Anno VII — N. 95 | Udine, Lunedì-Martedì 28 29 Aprile 1884 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre. . . . . » 17
» trimestre. . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centes. 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzi per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

SONO COERENTI?

Quasi tutti i giornali liberali combattono le strane utopie del nihilismo e dell'anarchia, e quasi tutti i giornali liberali pubblicarono il programma dei promotori per un monumento allo Schopenhauer da erigersi in Francoforte sul Meno.

Ciò è una contraddizione enorme, è strano!

Se non che io sono convinto che i liberali non conoscono neppure di vista la copertina delle opere del filosofo pessimista di Francoforte.

Schopenhauer è in fatti il fondatore della scuola del pessimismo, quantunque le sue teorie non fossero nuove. Nel mondo si trovano sempre nature malinconiche e disperate, che maledicono l' esistenza e vivono senza speranze, senza conforto, senza qualsiasi aiuto morale. E' noto che un tale pessimismo era il fondo della religione dei gnostici e lo è pure del buddismo. Lo Schopenhauer dichiarava che l' esistenza è un peccato e che nel mondo dell' uomo come nel mondo della natura, chi regna è la forza, non il diritto. Il diritto non è che la misura della potenza di ciascuno. — Credo bastino questi pochi cenni per far conoscere il filosofo, al quale si pretende d' innalzare un monumento, glorificando in lui la prepotenza, l'arbitrio, la disperazione, il trionfo della materia.

Sono coerenti i liberali col favorire, col promuovere l' erezione di un tale monumento? Anche non accettando le teorie pessimiste del filosofo di Francoforte, pure col rendere omaggio alla sua persona si rende omaggio alle sue dottrine, se ne favorisce la discussione e si diffondono.

Se il popolo si lasciasse avvelenare dalle brutte dottrine del filosofo tedesco, tutto il mondo sarebbe in lotta per l' esistenza. Un' esistenza brutale, disperata, sconfortante, terribile tal quale la sognano i nihilisti e gli anarchici i più arrabbiati.

Se il sovrano unico del mondo fosse la forza, il proletario non vedrebbe ragione di soffrire mentre il ricco gode, e il delitto non sarebbe che l' esercizio del diritto della forza. Più coscienza, più pudore, più leggi, più freni. Il regno della forza ci condurrebbe in una civiltà molto peggiore di quella delle orde le più selvaggie, in un mondo molto più terribile che sotto il dominio degli spaventosi iddii della Scandinavia.

Ma i liberali che consigliano sempre al governo di stringere i freni; di sorvegliare le società anarchiche; di moderare le aspirazioni delle popolazioni ribelli; di calmare con carabinieri ed ergastoli ogni utopia od idea rivoluzionaria, così canti insomma e timorosi d' ogni sconvolgimento politico e sociale, perchè, dico, i liberali sono così poco coerenti da favorire l' esaltazione del l' apostolo della ribellione? Perchè glorificare il capitano e voler distrutti i gregarii? — Questa non è coerenza.

Egli è vero che le teorie del filosofo Schopenhauer nè trionfarono, nè trionferanno mai. La storia intera ci mostra la umanità che lotta contro la forza in nome del diritto, della giustizia e della libertà. Il successo dei vincitori, dei tiranni non servì che ad aumentare ed accrescere il prestigio dei vinti. *Graecia capta ferum victorem cepit*, disse Orazio. Le persecuzioni dei Cesari contro i Cristiani non poterono far trionfare la forza. Non colle armi, nè colla violenza trionfò Francesco Saverio di migliaia d' infedeli.

Comunque sia, sono ben strani questi nostri liberali!

Quando il S. Padre Leone XIII additò il divino Aquinate per maestro e guida nello studio filosofico, i liberali alzarono alte strida, biasimando l'opera del Pontefice, gridarono al regresso. Ma dove si può trovare filosofia più perfetta di quella di S. Tommaso che mirabilmente concilia il cristianesimo e la sua civiltà col progresso del mondo? — La disposizione provvidenziale del Pontefice, intesa a scalzare il liberalismo nella sua base di filosofia erronea e malata, irritò i liberali forse soltanto perchè il richiamo venne dal S. Padre.

E come può essere altrimenti? Volete l' ordine?..... Ebbene: il Pontefice ve lo presenta additandovi una scuola salutare di filosofia, ma voi vi rivolgete d' altra parte trascurando S. Tommaso ed esaltando Schopenhauer.

Son tanto incoerenti i liberali odierni che mentre vogliono innalzare un monumento al campione della forza bruta, hanno società per diffondere il concetto della pace universale e sostituire l' arbitrato alla guerra. Dove dunque andremo cercando più enormi contraddizioni?

Ma frattanto si educa perversamente il popolo e in pari tempo si raccoglie il frutto del mal seme disperso.

Colle teorie dello Schopenhauer non vi sono aspirazioni, speranze, promesse. Tutto è la forza. Ma la forza materiale si ribella a tutto. La forza bruta non conosce la spada della giustizia, nè i paragrafi dei codici del legislatore.

Si diffusero le dottrine di Geremia Bentham, di Hobbes, di Leopardi, di Spinoza, e che guadagnò la nostra gioventù? Una scettica indifferenza per tutto; un glaciale cinismo; una strana noncuranza pel bello, pel buono e per l' onesto.

Di nulla però vi è da meravigliare nei nostri tempi di indifferenza. — Il mondo odierno segue i principii dei potenti. Se Schopenhauer predicava la forza bruta, oggi si accetta l' hegeliana teoria del successo. E' un passo verso la dottrina pessimista del filosofo di Francoforte. Ciò che legittima ogni azione è oggidì il successo, anche conseguito calpestando la coscienza, la giustizia ed il diritto.

Cresce la delinquenza e ciò è un segno che le teorie di Schopenhauer si vanno facendo strada. La delinquenza non è una manifestazione della forza? Non è la mancanza del successo? Così deve riflettere l' uomo senza fede, quando scorge i grandi opprimere i piccoli e cingersi la fronte di alloro. — In virtù del diritto naturale, diceva Spinoza, tutti i pesci godono dell' acqua, ma i pesci grossi mangiano i piccoli.

Non seguono tali teorie i governi, trascurando trattati e promesse e attendendo solo al proprio vantaggio? E perchè gli individui non potranno fare altrettanto?

Oggidì giustizia e diritto sono cacciati in bando. Comandano le baionette e i cannoni, ma sotto tal regime il mondo liberale prevede che il fine ultimo, l' ideale del liberalismo è Schopenhauer. Se così non fosse, non sapremmo spiegarci l'incoerenza della stampa liberale, che invoca dal governo di mettere un freno allo spirito di ribellione, all' espandersi della forza bruta, e in pari tempo favorisce la glorificazione di colui che innalzò alla forza stessa il più terribile elogio. F.

CORRIERE DI GERMANIA

26 aprile.

SOMMARIO: — Esperimenti di mobilizzazione — Le colonie tedesche — Notizie Statistiche — La salute dell' imperatrice — Un conferenziere.

Il 22 corr. ebbe luogo nella baja di Kiel un esperimento di mobilizzazione d' un corpo di marinai. Dietro un ordine telegrafico spedito dall' ammiragliato, in tre ore tutti i marinai erano al loro posto e i bastimenti di nulla mancavano nell'equipaggio e nell'armamento. Il risultato di tale prova persuase i nostri uomini di mare che la Germania in tre giorni può allestire qualsiasi corpo, nella misura delle sue forze marittime pronto per una spedizione.

Spedizioni di mare non ne mancheranno di certo. Lo Stato si sostituì ai privati nell' opera di colonizzazione ed è opinione generale che, o tosto o tardi, anche la Germania prenderà un posto non indifferente nel continente Africano. Acquistò dalla Spagna il porto di Fernando-Po e inalberò già la bandiera dell' impero ad Augra-Poquena al Nord-ovest di Capland. Questo non piacerà molto all' Inghilterra, ma converrà si persuada che tutti gli Stati d' Europa hanno assoluto bisogno di rinvigorire le loro fonti di ricchezza, cercando un po' di buon sangue nello espandersi delle colonie.

Varii legni da guerra sono incaricati apparentemente di tutelare i sudditi tedeschi dispersi lungo il litorale africano, ma in realtà per approfittarsene del momento opportuno per fare qualche buon boccone.

Se così non fosse, non si saprebbe trovare altra ragione nella tenerezza del governo pei suoi sudditi che si trovano in Africa, giacchè non richiamarono mai dalla patria alcun aiuto di difesa non avendone mai avuto bisogno.

×

Eccovi la statistica della situazione politica dei varii partiti nel Reichstag. Vi sono: 52 conservatori; 24 liberali conservatori; 107 del Centro; 18 polacchi; 46 liberali nazionali; 100 progressisti; 9 democratici; 13 democratici socialisti; 16 alsaziani-lorenesi, 13 indipendenti. Vedete bene che in quanto

---

11 Appendice del CITTADINO ITALIANO

PER UNA DOTE

Riduzione dal francese di A.

Dopo abbandonatisi alquanto alle loro riflessioni, i due coniugi Lemercier augurarono la buona notte alla fidanzata, che, desiderosa quanto mai di solitudine, licenziò la cameriera, e si rinchiuse nella sua stanza per scrivere a Paolina di Trahec.

Il suo professore di letteratura avrebbe provato in quella sera una mortificazione non lieve se l' avesse veduta. In collegio le lettere di Elena venivano citate come modelli di stile, e le sue compagne scommettevano ch' ella sarebbe stata pronta a scrivere su venti argomenti diversi ed a personaggi imaginari i più differenti. Tuttavia ella fe' varie prove, coperse di cancellature parecchi fogli, e alla fine di un' ora soltanto riescì a scrivere sotto l' ispirazione del suo cuore una lettera che non rilesse, ma in cui esternava tutta l' ammirazione, tutta la simpatia per il suo fidanzato, e del pari la speranza commovente che ella avrebbe trovato una madre, una vera madre in colei che avea tanto amato il suo Alberto.

Una madre! Quelli che furono privati della tenerezza ineffabile, meravigliosa di una madre, quelli che non han conosciuto questo amore se non in mezzo ai sogni pieni d' angoscia del loro cuore afflitto, comprenderanno sopra tutto questo bisogno di Elena, questa sete di sentimento filiale e di affetto materno nel mezzo stesso d' una gioia che sembrerebbe dover bastare a sè stessa. E' che il cuore umano si trova meravigliosamente organizzato per le varie affezioni che gli permette la Provvidenza misericordiosa; è che nelle anime ben equilibrate nulla è esclusivo; anzi un sentimento nuovo pare che fornisca più di forza agli altri e li dilati.

O madri, voi sospirate pensando al momento in cui confiderete ad un altro la giovane vita che avete circondata di tante cure, di tanto affetto. Per questo straniero, per questo sconosciuto fino a ieri, provate non so quale affezione mista di gelosia; voi lo amate perchè ama vostra figlia, e tuttavia lo temete come un rivale. Ma no, non temete. Voi avete lasciata una traccia indelebile nella vita della figlia vostra; nel suo cuore v' hanno corde che voi sole potete far vibrare, v' ha un vuoto che voi sole potete riempire; v' hanno delle pene che voi sole potete alleviare. E se il marito è saggio e buono amerà la sua giovane sposa per l' affetto appassionato che ella porta alla sua casa paterna, e nutrirà più fiducia per un cuore, che, pur aprendosi a un amore nuovo, non rigetta gli affetti antichi, ma si dilata per dare a tutti una parte migliore di sè.

Ed è questo sentimento che s' agitava nel cuore di Elena. Ella piangeva pensando a sua madre, che non avea conosciuta, e, in mezzo alle sue nuove speranze, andava, tutta palpitante, in traccia di un cuore, il cuore di una donna ch' ella volea amare come un'altra madre.

Era tardi allorchè compì la sua lettera. Il fuoco intanto s' era estinto nel caminetto senza ch' ella se ne fosse accorta, la sua lucerna non dava più che una luce rossastra. Di fuori la pioggia cadeva monotona, percuotendosi contro le persiane, e il vento a quando a quando gemeva nella canna del caminetto.

Elena fu presa da una tristezza involontaria e da una sensazione di solitudine che le strinse dolorosamente il cuore. Tutta tremante si affrettò a porsi a letto e chiuse gli occhi, ma il sonno non venne che lungo tempo appresso, nonostante la fatica da cui si sentiva oppressa.

-- Perchè son io così triste? andava ella pensando. Non ho ogni ragione per essere lieta? Anzi non era io lieta pochi istanti or sono? Perchè questa nota malinconica in mezzo alla felicità che mi circondava?

Alcune lacrime sgorgarono dai suoi occhi, e queste goccie di pianto in mezzo alla più gran gioia ch' ella avesse provato agitarono dolorosamente la sua anima. Il suo cuore non era fatto dunque per le gioie senza amarezza?

Elena avea letto parecchi filosofi dal linguaggio vuoto, e parecchi moralisti dalle massime dorate. Distratta dalla sua aspirazione ardente verso orizzonti umani ella non avea applicato il suo spirito e il suo cuore al grande vero che la felicità non è cosa del mondo, che il nostro fine deve essere ben più elevato, e che i disinganni aspettano infallantemente l' anima che concentri qua giù tutti i suoi sogni, i suoi bisogni, tutte le sue affezioni.

La mattina seguente Elena fu svegliata dallo scoppiettio lieto del fuoco, ch' era stato acceso nel caminetto, e dal passo leggero della cameriera che le portava il cioccolatte. Ella s' alzò sull' origliere e vide il sole d' inverno brillante, benchè senza calore, penetrare per gli interstizi delle persiane. Tutto s' era mutato dopo quella notte malinconica, ed anche il cuore di Elena avea ricuperata la sua gioia.

Tutto ad un tratto ella sentì il profumo soave dei fiori d' arancio. Sul tavolino presso il letto entro un vaso gentile spiccava uno dei più superbi mazzolini che le serre di Nizza producano. Ella aspirò quel profumo con delizia, prese il mazzolino delicato, ed una lacrima di felicità inumidì i fiori olezzanti. Ne staccò con delicatezza uno, e lo rinchiuse in un medaglione, ricordo perenne del suo primo mazzetto di nozze.

VII.

Paolina di Trahec trovavasi già al suo posto nell'umile bottega, quantunque cominciasse appena a far giorno. Ella attendeva laboriosamente al suo lavoro di maglia, perchè la buona creatura non volea perdere un solo istante di tempo in tutta la giornata. L' unico suo pensiero era sempre rivolto ad Alberto; coi suoi lavorucci fatti nei brevi intervalli che le rimanevan liberi andava raggranellando pochi danari che poi era lieta di poter offrire al figlio di sua sorella. Oh, se il giovane capitano avesse saputo quanto spirito di sacrificio nutriva in cuore quella che gli avea fatto da madre, l' ammirazione ch' egli provava per lei sarebbe stata ben maggiore.

Il fattorino della posta, che come al solito anch' egli era mattutino, si presentò nella bottega e le pose in mano una lettera.

Paolina trasse fuori gli occhiali, e colla mano tremante di gioia si diè a dissigillare la lettera ch' era di suo nipote. Forse essa conteneva l' annunzio del suo arrivo.

Un profumo leggero uscì dalla sopraccoperta, e colla lettera di Alberto un piccolo foglio elegante, firmato da un nome che a Paolina tornava nuovo, cadde sul banco di quercia.

(Continua.)

a partiti non si sta malaccio anche in Germania, ma se la molteplicità e il frazionamento dei partiti può impensierire Bismarck, non è tale da impensierire i cattolici, i quali, se fosse presentata una qualche proposta in loro favore, è certo passerebbe a gran maggioranza, giacchè fra quelli che non appartengono al Centro ve ne sono molti favorevoli ai cattolici.

Si dice poi che se il Reichstag non approverà i progetti sociali del Bismarck, questi procederà senza complimenti allo scioglimento del Reichstag stesso.

×

Venne pubblicata la statistica delle scuole della capitale. Vi sono nient'altro che 297 stabilimenti d' istruzione, frequentati da 157,814 scolari. Nella sola Berlino, intendiamoci! Non è enorme questa falange di scienziati?

×

La salute dell'imperatrice va migliorando. Dell'imperatore non parliamone neppure. Il vecchio monarca è sempre forte e robusto come una quercia della foresta nera. Pochi giorni or sono era indisposto, ma si ristabilì ben presto.

×

Anche in Germania vanno aumentando gli scioperi. A Berlino, a Francoforte, a Norimberga, a Cassel e in altre città industriali si nota un malcontento e un fermento fortissimo fra gli operai, i quali non sono contenti delle mercedi e degli orari di lavoro. Varii stabilimenti dovettero chiudersi per lo sciopero dei lavoratori, e molti padroni non vogliono in alcun modo scendere a patti coi dipendenti, quando questi patti vengono imposti colla violenza dello sciopero. Mi pare non abbiano tutti i torti.

×

Il Presidente della polizia di Berlino, conte Madai, scrisse una nota a tutti i suoi impiegati, biasimando gli oratori del Reichstag che tacciarono poco onorevolmente gli agenti della Polizia segreta. Il sullodato Presidente annunciò che qualsiasi ulteriore offesa alla polizia sarà denunciata all'autorità, senza riguardo ad alcun deputato.

×

La settimana scorsa vennero arrestati in Berlino tre soggettacci per una rissa successa fra loro in una birraria. Nella perquisizione venne rinvenuta addosso ai tre malandrini una somma cospicua in danaro e cartelle. Essi confessarono d'averla rubata, borseggiando un cittadino, ma finora non venne sporta alcuna denuncia, nè si presentò alcuno alla Polizia, malgrado i ripetuti avvisi pubblicati in proposito. Si tratta d'una somma di circa 9000 marchi, e, per quanti danari abbia il danneggiato, è una somma non disprezzabile.

×

Venne pur messo in gattabuja un bel tomo, il quale andava di paese in paese a tener conferenze di vario genere. Spacciandosi incaricato del governo, spillava agli uditori non poco danaro e le sue conferenze non erano tanto scientifiche, quanto molto pratiche. Rigo.

IL GOVERNO GERMANICO E IL CENTRO

L'altro ieri sono ricominciati a Berlino i lavori parlamentari. E' da molto tempo che la ripresa di essi non desta tanto interesse quanto oggi, perchè in questa sessione i partiti dovranno francamente delinearsi. La legge sui socialisti verrà per prima in discussione ed è sopra essa che il Governo dovrà esigere un voto franco ed aperto, ed ognuno sa che un voto contrario al progetto avrebbe per conseguenza probabilissima lo scioglimento del Reichstag.

Il Centro, per quanto ci è dato sapere, ha presa una risoluzione definitiva in questa faccenda. Esso voterà la proroga della legge contro i socialisti, quando il Governo consenta che la legge sia emendata. Gli emendamenti proposti da Windthorst sono: *che si sopprima il paragrafo della legge, il quale interdice le riunioni quando vi sia ragione a credere che servono ai disegni dei socialisti; che si limiti lo stato d'assedio a Berlino e a' suoi circondari più vicini: che i membri della commissione d'inchiesta siano scelti fra i giudici della corte suprema, non dal Consiglio federale come si è fatto fin qui: che il Governo si obblighi a presentare nella prossima sessione, un progetto di legge, per il quale si determini che il socialismo non sarà combattuto che con le leggi più severe del codice penale:* „

Se il Governo accetta questi emendamenti, il Centro voterà la proroga della legge contro i socialisti.

Ma il ministro Puttkamer ha già dichiarato in seno alla Commissione che il Governo non accetterà alcun emendamento.

Che avverrà dunque? O il Governo avrà la maggioranza anche senza i voti del Centro, e in questa ipotesi la lotta fra il Governo ed i cattolici si accentuerà sempre più; o la proposta governativa sarà respinta, e in questa ipotesi, chi può prevedere che cosa farà il Governo? Sarà lo scioglimento della Camera? Sarà il colpo di Stato? Forse anche questo sarà, giacchè Bismarck è capace di farlo.

La *Gazzetta Popolare* di Colonia, giornale cattolico, pubblicava come lettera da Roma, la seguente Nota:

“ La rinuncia di S. Em.za il Card. Ledokowscki alla sede arcivescovile di Posen, fu argomento di trattative colla Prussia quando si poteva sperare in una soluzione soddisfacente. Ma il S. Padre si riservò di accettare o di rifiutare questa dimissione, secondo la corrispondenza del governo prussiano ai voti suoi. Se la Prussia si fosse mostrata condiscendente, la dimissione del Card. Ledokowscki sarebbe già un fatto compiuto, e il dimissionario avrebbe ricevuto la sede suburbicaria di Frascati.

“ Però si comunicò al governo prussiano la dimissione del Cardinale, facendogli però notare che il S. Padre non l'accetterebbe che colla condizione che gli si concedesse ciò ch'egli considera assolutamente indispensabile. „

E' noto che quanto esige il Vaticano dal governo di Berlino è una radicale riforma delle leggi sull'educazione del clero.

LA FRAMASSONERIA ED I PRINCIPI

Traduciamo dalla *Defense* il seguente articolo interessantissimo:

“ La Massoneria si vanta di aver avuto fra i sovrani: il conte d'Artois, poi Carlo X; il principe di Condè; Francesco di Lorena imperatore di Germania; Giorgio III e Giorgio IV re d'Inghilterra; Guglielmo I d'Olanda, Gustavo IV re di Svezia; il principe di Hesse a Darmstadt, Leopoldo re del Belgio; Luigi Filippo I; Napoleone III; il principe Gerolamo; Luigi Napoleone re d'Olanda; il conte di Provenza, poi, Luigi XVIII;

Anche oggidì noi vediamo figurare nelle logge, coi titoli di gran maestri, di protettori di logge straniere: il principe di Galles in Inghilterra; il principe Federico in Danimarca; il re Oscar II in Isvezia; il principe Alessandro d'Orange in Olanda; l'imperatore Guglielmo I in Germania; Luigi IV, granduca di Hesse a Darmstadt; il principe Federico dei Paesi Bassi nel Lussemburgo; il generale Sarmiento, l'antico presidente della repubblica a Buenos Ayres, *senza contare il direttore della polizia municipale a Berna*, gran maestro di Svizzera; il F∴ van Humbeeck ed il F∴ Bergé a Bruxelles; molti membri del Parlamento in Ungheria, in Italia, Spagna, Francia, Portogallo, ecc.

Capite, ci dicono i difensori della massoneria che se vi ha un secreto rivoluzionario, almeno lo conosceranno i venerabili, i gran maestri, i membri del gran consiglio. Come volete che tanti principi re, ed imperatori si facciano iniziare ad una setta che li sceglierebbe precisamente per funzioni che esigono confidenze siffatte?

Assimilare gli alti gradi a funzioni direttrici, dice l'*Enciclopedia* del XIX secolo, è commettere lo stesso errore che se si pretendesse stabilire una forzata correlazione *fra i gradi dell'esercito e quelli dell'ordine della Legion d'onore*, e subordinare nel militare servizio il cavaliere all'ufficiale, l'ufficiale al commendatore ecc.

In altri termini, — certi manuali massonici lo confessano — la setta piglia i grandi colla vanità degli onori, e i nomi degli alti personaggi coprono gli occulti intrighi dei veri uffiziali di questo esercito.

Il governo e la rivoluzione che cercano di ingannarsi con carezze, gareggiano di furberia; ma non sono i governanti che dànno prova di maggiore intelligenza e di perspicacia; non sono essi che restano i più forti.

Si dànno ai principi, ai re, agli imperatori, ai grandi che si prestano alla mascherata della beneficenza, grembiali, spade, stelle “ martelli battenti a volte d'acciaio „ onori quanti ne vogliono. Ma il segreto... giammai. O piuttosto, se lo ignorano, è perchè preme loro d'ignorarlo. Sotto colore di filantropia o di abnegazione ecco quello che fanno i framassoni, l'*Enciclopedia* del F∴ Larousse ce lo manifesta nel suo linguaggio:

“ *I nemici della massoneria non s'ingannarono*, questa istituzione è la barriera più forte che lo spirito moderno possa opporre al ritorno delle idee del passato. (Si sa che s'intenda con queste espressioni.) *E per dir vero, il solo centro intorno al quale si raggruppano i liberi pensatori* di tutte le classi della *società* e che *si possa mettere in linea* contro le innumerevoli confraternite irregimentate fra i partigiani dell'oscurantismo. „ Leggete: fra i partigiani delle idee religiose.

Dopo questo si può giudicare qual bella parte recitino i principi nella setta massonica.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il gener. Menabrea ambasciatore italiano a Parigi, venuto a Roma, chiamato dal Mancini ha avuto diverse conferenze con quest'ultimo intorno al presente stato delle *relazioni* fra l'Italia e la Francia e sulle possibilità dell'avvenire. Si tratta di un piano per veder meglio assicurato l'avvenire di fronte a complicazioni possibili a sorgere. L'ambasciatore ha fatto anche delle proposte proprie che saranno minutamente esaminate in questi giorni.

— Il ministero impensierito del modo con cui procedono i lavori parlamentari, si è inteso col presidente Biancheri sulla necessità di modificare il regolamento della Camera. Contemporaneamente si studierebbe la questione già tante volte ventilata della medaglia di presenza ai deputati, a 20 franchi per seduta, determinando però i periodi delle sessioni parlamentari, limitandole a due l'anno della durata non maggiore di due mesi l'una.

— Corre voce che i ministri Coppino e Magliani abbiano deciso di cancellare dal bilancio il mezzo milione stanziatovi per distribuire sussidi ai maestri elementari più meritevoli e bisognosi, e di inscrivervi invece una somma di due milioni sotto il titolo di aumento agli stipendi dei maestri stessi.

ITALIA

Verona — Venne scoperta una banda di dodici ladri che esisteva da nove anni. Essi avevano nominato un capo e fatto giuramento d'uccidere come traditore chiunque preso non si suicidasse.

Calandosi dalla riva dell'Adige pel muro delle regaste del Redentore, entravano nella galleria detta il « Sotterraneo Monga » ed ivi tenevano sedute, avevano giacigli e cuocevano vivande.

Costoro svaligiavano le botteghe dei fruttaiuoli, dei fornai e specialmente dei pizzicagnoli.

La questura ne arrestò quattro che confessarono tutto.

Le indagini continuano, ritenendosi che la banda debba essere composta di più che dodici individui.

Reggio Calabria — Telegrafano da Reggio Calabria alla *Stampa*: Iersera un treno materiale sviò in vicinanza della Stazione di Gallico. Vi sono tre operai morti e parecchi feriti. Lo sviamento fu causato da un tavolone gettato casualmente da un operaio che montava sull'impalcatura.

ESTERO

Austria-Ungheria

Le proteste pubbliche contro la ingiustificabile spogliazione della Propaganda si moltiplicano in Austria. E' certamente un bel spettacolo questa imponente dimostrazione della coscienza pubblica contro uno dei più ingiustificabili attentati di cui l'Italia officiale si è resa colpevole verso la S. Sede.

L'Associazione politica di Moravia ha adottato ad unanimità la seguente risoluzione:

L'Associazione politica esprime i suoi sentimenti della più profonda indignazione contro l'atto inqualificabile del governo italiano, contro l'odioso attentato a riguardo del patrimonio comune della Chiesa cattolica. Essa protesta contro quest'atto arbitrario dispotico, contro questa spogliazione dell'istituto, i cui servigi umanitari sono universalmente riconosciuti.

DIARIO SACRO

Martedì 29 aprile

S. Pietro martire

Pagliuzze d'oro

A molti le dovizie sono miseranda cagione di rovina, ad alcuni strumento di perfezione e stimolo di bene; ma più felici paiono essere i poveri, se alquanta filosofia e cristiana rassegnazione ne accompagni la vita meschina. *Cantù*

Cose di Casa e Varietà

Atto di riconoscenza.

Ai Benefattori dell'Ospizio Orfanelli Mons. Tomadini.

Se la gratitudine è un bisogno del cuore ed un imperioso dovere, è altresì conveniente che i buoni esempi siano noti perchè porgano stimolo alla imitazione e si mantenga vivo il fuoco di quella ordinata Carità, che mentre è pure il precipuo cemento della sociale convivenza, è l'unico sicuro criterio con il quale anticipatamente si scioglie l'odierno problema sociale.

Perciò io era in pena, perchè improvvedute sopraggiuntemi occupazioni mi impedissero di far sentire al cuore dei Benefattori dell'Ospizio Tomadini la parola della mia sincera gratitudine, per i tanti benefici da voi fattigli durante il decorso anno 1883.

E' tarda invero, ma in un cuore che ama, il tempo dilata anzi le radici di questa a tutti omogenea, e voi, o cari benefattori, accettatela di buon animo come un mazzolino di fiori di primavera.

Ed anzi tutto un grazie che durerà incancellabile nel mio cuore, all'ottimo medico dott. Gio. Batt. Vatri il quale per continui trenta anni, dacchè l'Ospizio, cominciò ad aver sede fissa ove si trova, prestò un'assistenza continua, volonterosa e al tutto gratuita coll'arte salutare a tutto il personale dell'Ospizio, al quale addimostrò in tutte le circostanze un grande affetto. Impotenti come siamo a retribuirti, o benedetto, Dio supplirà da par suo e la prece dell'orfano beneficato è ben penetrante nel Cuore Divino, che volle chiamarsi Padre degli orfanelli.

E grazie a tutti, Autorità e Cittadini, che che aveste sentore esservi sviluppato incendio nel locale dell'Ospizio, accorreste con tanta prontezza ed interessamento prestando l'opera vostra così che il gran pericolo fu superato nel nascere, e la gioia che addimostraste quando vedeste presto vinto il minaccioso elemento, fu prova dell'abituale affetto che portate a quest'Ospizio, lo che fu balsamo confortatore che lenì i terribili palpiti del cuor mio. Nè devo preterire di far atto di speciale riconoscenza al sig. Antonio Fabris rappresentante la Società Assicuratrice detta la Paterna, il quale liquidò il danno avvenuto con tutta sollecitudine, e tosto soddisfece con mia piena soddisfazione.

Grazie di cuore al Comitato dell'Esposizione Provinciale, il quale in mezzo a tanti dispendii che sostenevano i cittadini seppe escogitare una fonte di sussidio al povero Ospizio Tomadini che versava in straordinario strettezze assegnando a di lui vantaggio i civanzi dei premii della lotteria di beneficenza, i quali venduti fruttarono non lieve somma, e grazie anche per le prestazioni cortesi nella vendita dei medesimi.

Ma se sento il bisogno di enumerare i benefici ricevuti, il campo è troppo vasto perchè possa discendere a dettagli.

Voi, o cari benefattori, inaugurate l'anno con una mancia generale in prò di questi orfanelli, voi in ogni settimana come rugiada benefica li sovvenite, quà con pane, là con briccioli di carne, i più con qualche soldo. La camicia ed il lenzuolo è cucito nelle vostre case da mani pietose, ed i pannilini sdrusciti co' quali fascio le piaghe dell'orfanello sono dono vostro oh quanto prezioso. Voi nei grandi dolori per la perdita di qualche caro membro di famiglia trovate un lenimento nel beneficare questi orfanelli, li volete associati colle loro preghiere alle onoranze funebri de' vostri defunti. Taluni nelle gioie nuziali si ricordano graziosamente di questi tapini ed in qualche circostanza di pubblica festività, e de' vostri stessi divertimenti. E voi applaudite a chi ci sovviene, chiaro indizio del vostro buon cuore

ben meritevole della nostra riconoscenza. E dall'intera Diocesi col beneplacito degli onor. Sindaci e mercè lo zelo e carità del clero fosi in uno, poveri od agiati concorrono a procurare la polenta ed un po' di fagiuoli. Grazie a tutti, Dio vi renda il centuplo in ogni senso.

Ma ripiegando il pensiero in questa città dove amo dire di trovare tanti benefattori quanti cittadini abbienti, dovo pur ricordare gli istituti di credito, cioè la Banca Nazionale, la Banca Popolare che all'epoca del loro annuale bilancio mi fanno concorrere, quasi fossi azionista, a percepire un dividendo fra gli utili, quella con lire 200, questo con lire 100. Ma che dirò della Cassa di Risparmio Udinese, la quale dopo avere nel passato agosto, appena apersi il labbro, sovvenuto l'Ospizio con lire 200, compiuto il bilancio dell'annata, destinò una vistosa somma da erogarsi in beneficenza, e quel consiglio amministrativo con sommo mio conforto assegnò lire 1000 all'*Ospizio Tomadini*, 500 all'Asilo infantile di carità oggidì anch'esso affidato alle mie povere cure? Ma qui si permetta che all'espressione della più viva gratitudine io aggiunga un tributo doveroso di giusto elogio a quel Consiglio. Esso dopo aver contemplati con sensata proporzione gli istituti bisognosi di beneficenza ed educazione, volle sussidiare alcuni operai perchè possano entrare a godere del beneficio del mutuo soccorso, e destinò infine cinquanta premi di lire 50 ciascuno da sorteggiarsi fra gli aventi nell'annata 1883 un libretto di Cassa di Risparmio che non oltrepassi le lire 500 contemplando così la classe di coloro che mettono a deposito fruttifero i piccoli risparmi che possono fare. Tale disposizione parte di bella mente e di ottimo cuore merita un applauso generale.

Oh la intendessero, poveri e specialmente servi, braccenti, artieri, allievi di negozio! La Cassa di Risparmio è una istituzione la più semplice, omogenea ed utile ad un povero. Venti centesimi nell'acquisto del libretto ecco tutta la spesa d'impianto. Si può anche ogni giorno depositare fossero pur soli 50 centesimi. Dopo il dicembre gl'interessi non ritirati aumentano il capitale. Ad ogni occorrenza si può prelevare quella parte che aggrada del fatto deposito. Non c'è bisogno di ricevuta, di firma. Si può affidare il libretto a qualsiasi persona di propria fiducia, si può anche vendere senza che nè chi acquista, nè chi cede abbia a spendere un soldo.

Questo è il vero lotto per un povero. Oh se gli uffici di quella cancrena sociale, di quella terribile imposta volontaria dei miserabili e dei disperati che appellasi lotto, cangiassero in tante succursali della Cassa di Risparmio, oh quanto ne avvantaggerebbe in brevi anni la classe laboriosa e povera, e si diminuirebbe lo stravizzo e l'oziosa indigenza! Perdonatemi la digressione.

Ora rivolgendomi nuovamente a voi, amati benefattori dell'Ospizio Tomadini, mentre vi prego dal Dator d'ogni bene le più liete benedizioni che possiate desiderare, continuatemi, vi scongiuro il vostro soccorso ed appoggio e crescetelo se sia possibile, perchè oltre ai bisogni ordinarii evvi un forte debito da estinguere incontrato per la fabbrica che voi vedete, richiamata da assoluta necessità. E se uno slancio di fiducia in Dio e nel vostro buon cuore, *mi spinse* a cimentarmi, starei per dire ad un'imprudenza, giusta i freddi calcoli d'umana amministrazione; nutro ferma speranza che qualche mano pietosa m'aiuterà, ben sapendo voi che il movente fu l'affetto per questi orfanelli che voi pure amate. Oh! i cuori s'intendono. Cittadini carissimi, continuate ad aiutarmi.

Udine, 23 aprile 1884.

FILIPPO can. ELTI Direttore.

Il mercato bovino di Pordenone che fino ad ora era settimanale fu da nel Consiglio comunale ristabilito al I e II mercordì di ciascun mese.

Corte d'Assise. La causa contro Zanuzzi Antonio di Castel d'Aviano accusato di ferimento con armi da fuoco e di detenzione d'arma senza il permesso relativo che doveva trattarsi nell'udienza di sabato, su domanda del P. M. venne rinviata a cagione dell'assenza di 5 testimoni fiscali che trovansi all'estero.

Bollettino meteorologico. Si annuncia da Nuova York che il tempo incostante durerà sulle coste dell'Inghilterra e della Francia fino al due di maggio. Soffieranno venti gagliardi ad est e nord con turbini e pioggie.

Il «Petit Journal.» Il *Petit Journal*, nel suo numero dell'altro giorno pubblicò il resoconto dell'assemblea generale dei suoi azionisti.

La tiratura quotidiana del giornale, la quale era, nel 1881, di 675.000 copie, fu, nel 1882, di 700.000 e oggi supera le 725.000!

I benefici del *Petit Journal* raggiungono la cifra di *tre milioni ottocento cinquanta mila cento tre franchi e venti otto centesimi*.

L'inaugurazione della Esposizione generale DI TORINO

La notte del venerdì fu limpida, stellata, promettente una bella aurora e una più bella giornata. Invece la mattina del sabato si scatenò sulla città di Torino una impetuosa bufera con pioggia violenta. Fu un vero acquazzone: verso le undici pareva che il cielo si rasserenasse; ma poi l'acqua tornò a venir giù a catinelle. Nondimeno le vie che conducono al grande edificio della Mostra formicolavano di gente ed erano stipate di carrozze, che deponevano gli invitati pochi passi prima del recinto.

Circa 4000 biglietti erano stati distribuiti, ma molta gente, come accade tra le grandi folle, era passata senza biglietto, vi si aggiungevano gli espositori che avevano ordine di tenersi presso i loro oggetti, ma naturalmente accorrevano impazienti verso il padiglione reale.

Al mezzogiorno il cannone diede il segnale della partenza dei sovrani dalla reggia. Pioveva ancora e la pioggia cagionò confusione non poca giacchè la gente che secondo il programma avrebbe dovuto occupare l'intero emiciclo si riduceva al coperto disordinatamente e adoprando anche i gomiti.

Tuttavia dopo l'arrivo dei sovrani la folla potè ricomporsi, e la festa acquistò quella solennità che le si addiceva.

I Reali, seguiti dai principi, dai ministri, dai dignitari, dai diplomatici furono accolti, al loro ingresso con fragorosi applausi.

La Regina vestiva un abito elegantissimo di raso damascato, — il Re era in uniforme di generale — il principino portava la divisa della scuola militare, — i ministri e tutti i membri del corpo diplomatico erano in abito di grande gala.

Erano presenti la duchessa madre di Genova e le principesse di Baviera.

Le carrozze reali vennero scortate dai corazzieri.

Quando i reali ebbero preso posto nei seggi preparati per loro fuori del gran portico, si avanzò il duca d'Aosta e volgendosi ai sovrani disse:

« L'Italia salutavi oggi, Sire, salutavi nella solenne maestà di uno di quei momenti svelanti tutta l'energia delle sue forze e che si scolpiscono con note incancellabili nella sua Storia.

« Il Vostro cuore di re esulta innanzi allo spettacolo del popolo che uscito appena dalle ardue prove delle lotte nazionali lanciasi con pari ardore nelle nuove battaglie nelle quali combatte colle virtù dell'ingegno e del lavoro pel suo rinnovamento economico e civile.

« Le fatidiche parole di Vittorio Emanuele, che al risorgimento politico doveva seguire il risorgimento economico stanno per avverarsi e raccolti intorno a Voi stanno oggi, Sire, i valorosi che intendono a questa opera rigeneratrice.

« Il presidente vi dirà i concetti che determinarono alcuni eletti cittadini a rinnovare in Torino quel solenne convegno che a Milano ebbe il felice esperimento. »

Chiedo al Re che conceda di aprire in nome suo e quello della graziosa regina l'Esposizione.

« Il cuore della Nazione, continua Amedeo, risponde sempre al cuore del Re d'Italia, tale è la divisa della nostra Casa, tale la fede immortale del nostro Genitore che è riaffermata oggi da Voi con nuova promessa. Così la Nazione, che guidata dal senno di Vittorio Emanuele, conquistò e assodò la costituzione politica potrà in breve guidata da Voi, raggiungere la sua prosperità economica e civile. »

Il Re strinse più volte la mano al duca Amedeo il quale baciò la mano alla regina.

Al principe Amedeo successe l'on. Tommaso Villa presidente del Comitato esecutivo con un discorso insignificante.

Da ultimo parlò il ministro Grimaldi il quale a nome del Governo disse che trarrà grande insegnamento da questa esposizione e cercherà di porre in effetto i suggerimenti che essa gli detterà. Ha soggiunto — e questa dichiarazione venne molto notata — che questa Mostra chiuderà per molti anni l'êra delle esposizioni, perchè essa deve servire ad insegnare il raccoglimento del lavoro, non la vanità della pompa.

Dopochè l'on. Grimaldi ebbe dichiarato in nome del Re aperta l'Esposizione, i Sovrani e il loro seguito recaronsi nel Salone dei Concerti dove da 150 coristi e da 100 professori d'orchestra fu eseguita la cantata inaugurale espressamente musicata dal maestro Franco Faccio su parole del prof. Berta.

La cantata fu applauditissima.

Quindi i reali accompagnati dall'onor. Villa e dai ministri si avviarono a visitare le Gallerie principali. La folla immensa che aveva invaso il recinto della Esposizione impediva ai Reali di passare rapidamente da una galleria all'altra. Il servizio delle guardie era quasi impotente.

La visita durò due ore. La folla che accompagnava il reale corteggio rompeva tratto tratto in applausi di ammirazione e di sorpresa. Erano splendori inattesi, erano tesori di bellezza di gusto, di lavoro d'arditezza ad ogni piè sospinto.

Mentre i sovrani ponevano piede nella Galleria del lavoro ad un cenno tutti i 130 opifici di quell'immenso padiglione si posero in azione. Lo sbalordimento fu generale. Il re si arrestò un momento sbarrando i grand'occhi. Trecento e più macchine erano in movimento e producevano un frastuono indescrivibile.

In fondo alla Galleria il Re si scontrò col padre Denza, l'illustre astronomo che venne ad inchinar lui e la Regina. Il Re gli strinse la mano e sorridendo confidenzialmente gli disse in buon piemontese: *Bravo chiel: con tutta sua scienza a lassa ch'a piova...*

Finita la visita i Reali tornarono a Palazzo. La pioggia era cessata. Però il maltempo della giornata impedì che la festa d'inaugurazione avesse la chiusa con la grande luminaria della sera che venne rimessa.

— Ieri fu fatta la gita a Soperga per la funicolare. Nella discesa avvenne un vero uragano ma non avvenne il menomo inconveniente.

Però l'uragano mandò a morte uno dei grandi divertimenti dell'Esposizione generale. Un fulmine cadde sul pallone frenato dei fratelli Godard e lo fece scoppiare con immenso fracasso. Gli abitanti delle case vicine rimasero oltremodo spaventati; ma non si deplora alcuna vittima. Il pallone era isolato, con la navicella vuota, in procinto di partire.

Diamo una breve biografia del morto:

« Si chiamava *Italo* ed era dei fratelli Godard, famosi areonauti. *Italo* era un pallone gigantesco, della capacità di oltre 4000 metri cubi di gaz. Era attaccato ad una fune solidissima, arrotolata su un cilindro di oltre sei metri di diametro con 48 giri. Questa fune veniva messa in movimento da una apposita macchina a vapore, semplice ed ingegnosa nel tempo stesso.

« Entro la navicella del pallone v'era posto per 16 persone; l'altezza massima che si raggiungeva era di 200 metri. La prima ascensione venne fatta il 14 aprile con esito stupendo.

« Ed ora, che per il bravo *Italo* dovevano cominciare le grandi prove eccolo scoppiato, disfatto a terra.

— Il cardinale Alimonda si recò ieri a mezzogiorno ad ossequiare i reali. Fu ricevuto a piede dello scalone dal canonico Anzino e dai cerimonieri. La visita durò quasi un'ora.

I Reali accompagnati da tutti i principi e dalle principesse visitarono il Castello medioevale. Furono ricevuti alla porta del villaggio dalla commissione d'arte antica, il presidente diresse loro un discorso di circostanza. I paggi in costume dell'epoca presentarono le chiavi d'argento del Castello. I reali visitarono prima il villaggio medioevale, lodando la perfetta riproduzione dei costumi, delle botteghe, delle osterie ecc. Entrati nel Castello osservarono minutamente ogni dettaglio. La visita durò due ore.

Accompagnavano i Reali i ministri Mancini e Grimaldi, il corpo diplomatico, alti dignitari, cospicui personaggi, molte signore. I reali espressero al comitato la loro soddisfazione. Grandissima folla lungo le vie nei pressi dell'Esposizione applaudiva con entusiasmo.

Tempo bello.

Prima di partire da Torino il re Umberto presiederà un consiglio di famiglia in cui saranno prese, dicesi, delle deliberazioni sulla posizione dei primi due figli del Duca d'Aosta. Uno sarà iscritto nei quadri dell'esercito e l'altro in quello della marina, sebbene il primogenito propenda per la vita libera ed indipendente.

TELEGRAMMI

Londra 26 — *Comuni* — Il gabinetto accettò la risoluzione della Camera di martedì concernente il bestiame.

Bucarest 26 — La coppia arciducale austriaca è arrivata iersera. I Reali le andarono incontro a mezza strada da Giurgewo. Alla stazione moltissimi personaggi, ovazioni; la città è pavesata e illuminata. Ebbe luogo una ritirata colle fiaccole. Oggi rivista militare, pranzo di gala e ballo a Corte. Gli arciduchi partiranno alla mezzanotte per Belgrado.

Berlino 26 — *La Nord Deutsche Zeitung* dice che i polacchi non sono riusciti a seminare la discordia fra la Germania e la Russia; cercano ora di spargere la diffidenza fra la Germania e l'Austria.

Il giornale deplora che il centro appoggi nel Parlamento germanico e nella Dieta prussiana qualunque proposta che emana dai polacchi.

Soggiunge: per riattivare il Consiglio di Stato, che esiste legalmente, basta convocare i membri di questo consiglio.

Madrid 25 — Un comandante, diversi sottoufficiali ed alcuni civili furono incarcerati a Barcellona; un capitano della gendarmeria fu arrestato a Cordova, quattro civili furono incarcerati a Cadice in seguito alla scoperta di un progetto di insurrezione armata per domani. Parlasi pure di altri arresti in altre città. La lotta elettorale è vivissima dappertutto.

Cairo 27 — La risposta del governo inglese è giunta; dice che la spedizione a Berber attualmente è impossibile, e non potrebbe partire prima di quattro mesi.

La decisione fu comunicata al governatore di Berber che ha autorizzato a ritirarsi se è possibile.

Il governatore di Dongola domandò un congedo per fare un pellegrinaggio alla Mecca.

Parigi 27 — Courcelles, ambasciatore francese a Berlino, abboccatosi con Bismarck, arriverà qui domani per conferire con Ferry circa le cose egiziane.

Si assicura che la Germania appoggerà i diritti della Francia e dell'Italia in Egitto contro l'Inghilterra.

Berlino 27 — E' confermato che il prof. Teodoro Mommsen, l'illustre autore della *Storia Romana*, rinunzia per sempre alla vita parlamentare.

— L'Austria si riserba di rispondere all'invito alla conferenza sull'Egitto dopo che l'Inghilterra si sarà intesa colla Francia, Italia e Turchia.

Roma 27 — Si assicura nei Circoli diplomatici che l'Inghilterra non ha finora invitato la Russia al Congresso per gli affari egiziani.

Bismarck, irritato, lavora perchè l'Inghilterra subisca uno scacco a questo Congresso.

Dicesi che sarebbe anche disposto ad aiutare le velleità della Francia onde mettere in conflitto le due maggiori potenze navali di Europa.

NOTIZIE DI BORSA

28 aprile 1884

Rend. it. 5 0[0 god. 1 genn. 1884	da L. 94.70 a L. 94.90
Id. id. 1 luglio 1884	da L. 92.58 a L. 92.73
Rend. austr. in carta	da F. 79.90 a L. 80.—
Id. in argento	da F. 80.90 a L. 81.—
Fior. eff.	da L. 207.50 a L. 208.—
Banconote austr.	da L. 207.50 a L. 208.—

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 26 aprile 1884

VENEZIA	74	47	46	48	70
BARI	24	71	14	32	22
FIRENZE	13	24	89	62	67
MILANO	82	61	13	87	79
NAPOLI	53	79	74	12	56
PALERMO	59	24	4	71	45
ROMA	68	71	34	64	65
TORINO	72	62	83	35	81

Carlo Moro gerente responsabile.

Udine Tip.ª PATRONATO